

Conto corrente con la posta



Giornale Liberale Monarchico

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori L. 10:00

Un numero separato cent. 20

Id. arretrato » 20

Per inserzioni in quarta pagina, o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi, Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

PER IL BENE D'ITALIA NON "PRAEVALEBUNT"

L'orrendo delitto consumato con la soppressione dell'on. Matteotti venne esecrato da tutto il popolo italiano senza distinzione di classi e di partiti, perchè tutti abbiamo il supremo diritto alla vita e alla libertà. Allo sdegno e al dolore della Nazione ci associamo oggi anche noi non solo come uomini onesti e di cuore ma come cittadini di salda fede liberale, come figli di questa nostra Italia che al mondo fu maestra di civiltà.

Il popolo italiano, pure inorridito, si è comportato con alto senso di disciplina; tanto che, mentre dalle varie opposizioni e specialmente dai partiti estremi si faceva un'assordante canea contro il Governo ed il suo Capo chiedendone per i loro loschi fini le dimissioni e domandando lo scioglimento della Camera, fin da principio il popolo distingueva nettamente i colpevoli e le loro responsabilità da ogni altra persona e circostanza e si stringeva più ancora attorno all'on. Mussolini confidando nella sua volontà di andare sino in fondo nel far luce e giustizia.

Non mancarono, tuttavia, qua e là tentativi per sfruttare lo sciagurato delitto a scopo politico, — non mancarono i soliti tristi figuri, che una giusta reazione aveva disarmati, a rialzare il capo e ad istigare le masse operaie ad incomposte e dannose agitazioni, — né certa stampa, dimentica della propria missione, sorda alla voce dei propri doveri, fu seconda nel far dell'orrendo caso Matteotti una malvagia speculazione partigiana. Questi figuri sono quelli d'ieri, sono gli « assertori del crimine politico scatenatosi nel dopo guerra per distruggere la vittoria », e questa stampa — indegna della libertà che gode — questa stampa che oggi cerca di inasprire lo spirito pubblico e di staccare dal fascismo l'anima della Nazione, e che non si fa scrupolo di dipingere all'estero, con foschi colori, la nostra situazione politica, è la stessa che ieri, in giorni turbinosi, fu a servizio delle correnti demagogiche più accese.

Si voleva dalle varie opposizioni, appresa la notizia dello sciagurato delitto, sconvolgere violentemente l'attuale situazione. Ma — come abbiamo detto — il popolo italiano nella sua retta coscienza, nel suo buon senso, chiariva immediatamente la questione e se condannava, come doveva, il delitto e gli esecutori del medesimo disprezzava del pari l'indegna manovra tentava per condurlo nuovamente

verso la rovina. Perché altra cosa è il delitto di un gruppo di fascisti — come notava sulla « Tribuna » il forte pubblicista *Rastignac* — e altra cosa è il fascismo e il Governo fascista e l'opera personale dell'on. Mussolini, che si devono tenere e considerare ben distinti e separati dal delitto e non fingere di fonderli e confonderli col delitto.

Questa netta separazione, insomma, del Capo del Governo dai pochi fanatici delinquenti e disonesti del fascismo il popolo nella sua grande maggioranza la fece subito e completamente.

Un funesto episodio, — un'orrenda avventura, — un fenomeno penoso di delinquenza perseguibile dalle leggi comuni, — una offesa atroce alla libertà dei membri del Parlamento per la quale pure le leggi ordinarie prevedono adeguate pene, — un cumulo di reati e di responsabilità penali che la giustizia dovrà inesorabilmente colpire, e inesorabilmente colpirà (la Magistratura italiana ha tradizioni intemerate) assecondando il voto di tutti gli onesti di qualsiasi partito: questa e non altra è la portata del misfatto vile ed infame, — portata che non può farci smarrire la via faticosa, ma piena di fede, del nostro avvenire.

Gli avversari, i nemici della Nazione, continuano pure — se così piace loro — a gridare contro quel partito fascista che salvò l'Italia dal baratro bolscevico e che, giunto al potere, portò in breve l'Italia « dal suo posto di riserva all'avanguardia delle nazioni del mondo ». Mostreranno così sempre più quali siano i veri obiettivi che gli avversari dai massimalisti e socialisti unitari ai popolari sturziani si propongono di raggiungere. E' nei loro propositi un disegno freddamente meditato, quello di sabotare la pacificazione. Ad altro non mira, se non a questo, la perfida campagna, la criminosa propaganda d'odio ch'essi, gli avversari, svolgono nel modo più ipocrita, più gesuitico, più disonesto. Il paese vede quali sono i partiti e gli uomini che rifiutano una politica di pacificazione.

Ebbene noi liberali veri ed onesti che salutammo con entusiasmo il sorgere delle forze fasciste per la rigenerazione nazionale e fummo al loro fianco in momenti di pericolo, — noi che plaudimmo alla Marcia su Roma e all'ascesa del partito fascista al potere, — noi che ab-

biamo lealmente data la nostra modesta opera di collaborazione al Governo nazionale, — noi, amici veri ieri ed amici fraternamente sicuri oggi, ci rivolgiamo a queste giovani forze che il fascismo hanno sentito e vissuto con purezza di passione italica esortandole a rimanere in quella rigida disciplina che il loro Capo e Duce ha comandata. Con questo non intendiamo dire che il fascismo smobiliti, perchè se i sovversivi credessero di riprendere sul serio la loro azione distattista e di osare nuovi assalti agli istituti fondamentali dello Stato i fascisti sarebbero scagliati una seconda volta per i primi contro di essi per la difesa dello Stato nazionale. Ma il partito fascista deve avere chiara la coscienza dell'ora delicata che volge, sentirne tutta la responsabilità ed aver fiducia nella maggioranza parlamentare che è l'arbitra della situazione, fiducia nel Duce suo ed a lui stringersi più che mai compatto in un impeto di amore, di solidarietà e di disciplina.

Montalcino, 23 giugno 1924

Adolfo Temperini

Le dichiarazioni politiche fatte al Senato martedì 24 dall'on. Mussolini produssero la migliore impressione nell'opinione pubblica: tali e tanti furono gli elementi con cui il Presidente del Consiglio documentò lo sforzo pacificatore del Governo, lo sforzo a far del fascismo « un centro di raccolta e di conciliazione nazionale ». Notevole il brano del discorso in cui l'on. Mussolini ricordò il terrore effettivo, spietato, dai socialisti italiani e stranieri esercitato in diverse regioni d'Europa, — ricordo opportunissimo non essendo migliori i loro propositi per l'avvenire come si rileva dall'*Avanti* e da altri periodici dello stesso colore.

« Può dirsi — aggiunse l'on. Mussolini — delitto di folla il massacro e gli orribili mutilazioni inferte ai marinai uccisi ad Empoli, ma l'eccidio del « Diana » fu freddamente premeditato e consumato, così come l'esecuzione di Scimula e Sozzini. Con questa differenza che mentre l'assassinio di Matteotti è stato unanimemente deplorato, l'*Avanti*, organo ufficiale del partito socialista italiano, stampava che l'uccisione di Scimula e Sozzini, avvenuta in una nebbiosa notte del settembre 1920 a Torino doveva essere considerata come un semplice infortunio commesso alla loro professione di fede nazionale-fascista. Ancora recentemente in fogli sovversivi si teneva l'apologia dei « quattro magnifici bombardieri del « Diana » e dell'eroe che ha accettato il « rettile » Nicola Bonservizi. Se non fossi sospinto dal desiderio di arrivare sollecitamente ad altre considerazioni, potrei ampiamente documentare che tutti i paesi hanno avuto i loro delitti politici più o meno atroci. E del resto stimo anche più discreto non scendere alla esemplificazione vicina e lontana.

L'on. Mussolini dichiarò da ultimo che il Governo resta al suo posto, ed è vano, se non ridicolo, che certa stampa riconosca la necessità di evitare scosse, salti nel buio. Data l'inquietudine, giunta al suo punto massimo, che è nelle file fasciste per la venenosa campagna che loro si è mossa contro, il ritiro dell'on. Mussolini potrebbe avere le più gravi conseguenze che noi vogliamo risparmiare alla cara Patria nostra. Si disarmino gli spiriti negli ambienti più accesi del fascismo, ma occorre al tempo stesso che gli avversari vedano quale enorme responsabilità si assumono con la loro quotidiana violenta campagna antifascista, antinazionale.

— Mercoledì successivo l'on. Mussolini parlò, acclamatissimo, ai deputati della maggioranza. Il suo discorso può riassumersi in queste parole: resistere alle opposizioni, le quali mirano ad abbattere il regime e annullare così tutta una situazione creata con grande sforzo, con grande fatica e anche con molto sangue. Voi vedete allora — aggiunse con forza l'on. Mussolini — che il giuoco diventa straordinariamente serrato perchè io stesso vi dichiaro che non sono affatto disposto a questo annullamento.

La Direzione Nazionale del Partito Liberale Italiano spediva da Genova al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Nel gravame di quest'ora immeritata dal Paese e da Voi, il Partito liberale italiano Vi conferma tutta la sua solidarietà, fatta anche « più fervida dalla certezza della vostra opera risanatrice ».

Eccone la risposta:

« Il telegramma di codesta Direzione del Partito Liberale Italiano è giunto gradito a S. E. il Presidente del Consiglio che apprezzandone il nobilissimo intento porge vivi ringraziamenti ».

Sottosegretario Acerbo

La ricostruzione economica

Noi invochiamo la concordia degli animi, la pacificazione nazionale, perchè la cara Patria nostra sia felice, ed il Governo possa attendere a quella ricostruzione economica della quale sentiamo tutti così vivo il bisogno.

Distogliere da questo suo compito il Governo sarebbe lo stesso che voler ritardare al popolo nostro un'esistenza meno travagliata, in quanto che essendo l'alto costo della vita strettamente collegato a due altri problemi fondamentali del faticoso lavoro della ricostruzione nazionale, pareggio del bilancio, cambi sull'estero, è impossibile addivenire alla soluzione del primo problema senza provvedere nel tempo stesso alla soluzione degli altri due. Insieme riuniti essi costituiscono il programma essenziale della ricostruzione economica del paese.

Pace dunque se siamo e ci sentiamo figli devoti della nostra Patria, pace se vogliamo il nostro benessere.

Il caro viveri, che ancora oggi è di 5 e 6 volte il costo della vita d'avanti guerra, costituisce insieme alla questione delle case e dei fitti per tante e tante famiglie, una grave inquietudine, il maggiore tormento. Viveri, case, cambi sono i grandi problemi che campeggiano nel quadro tuttora malinconico del dopo guerra. Secondare il Governo nell'opera con fede e tenacia intrapresa, aiutarlo a giungere alla metà, è il nostro dovere; e solo così avranno un sollievo le nostre sofferenze economiche ed i nostri disagi morali.

Ni prodi, caduti per la Patria, onore e gloria

Ten. Raffaello Franceschelli

Dorme già, eroe bello, il suo sonno eterno in questa nostra dolce terra toscana, nel cimitero della nostra Montalcino.

Le onoranze, che la cittadinanza gli tributò in forma solenne fra un tripudio di fiori e di bandiere, la sera del 19, dimostrano con quanta ammirazione e quanta gratitudine sia ricordato il nome suo così bello nella purezza del suo sacrificio, così grande nei fasti dell'eroismo italiano.

Fino dalle prime ore del mattino era stato pubblicato il seguente manifesto a cura del Comitato che ha l'incarico delle onoranze alle salme dei caduti:

Cittadini, stasera giungerà tra noi la salma del ten. Raffaello Franceschelli morto in seguito alle ferite riportate in guerra.

Se onore ed ammirazione si devono a coloro che ebbero la loro giovane vita recisa dal piombo nemico nell'impeto delle prodigiose battaglie che fecero libera tutta la Patria nostra, non minore dev'essere la nostra riverenza verso coloro che la propria vita, logorata nei disagi e nei rischi della trincea, videro consumarsi giorno per giorno nelle corsie di un Ospedale, e la offrirono come un lento sacrificio per la grandezza e l'elevazione morale d'Italia.

Perciò invitiamo Autorità, Istituti, Associazioni, Scuole, il Corpo musicale, il popolo tutto, a prendere parte al corteo ed a rendere le supreme onoranze al giovane valoroso.

Fra gli altri manifesti pubblicati dalle Associazioni cittadine riproduciamo quello della Unione Operaia di mutuo soccorso:

Consoci! Il tenente Raffaello Franceschelli, spingendosi il 2 gennaio 1919 a Milano per gravi ferite riportate in un attacco sanguinoso delle posizioni nemiche sulle roccie del Valbella, passava in luce immortale alla storia, e la Gloria, baciandolo in fronte, ne premiava il leonino ardimento ed il sublime sacrificio.

Montalcino tributerà stasera al giovane generoso solenni onoranze.

La nostra Unione Operaia, che ha belle tradizioni di patriottismo, non può non deve mancare a tale riverente manifestazione.

Raccoglietevi dunque questa sera attorno a noi ed insieme a noi, al popolo tutto, date alla salma gloriosa non lacrime e crisantemi, ma inni di plauso, ma rose intrecciate di lauro.

Montalcino, 19 giugno 1924

p. Il Presidente Il Segretario.
Carlo Capaccioli Adolfo Temperini

La salma, giunta da qualche giorno, era stata deposta nella chiesa della Confraternita di Misericordia su un tumulo cospirato di fiori e circondato da bandiere nazionali. E dal prato, dinanzi alla chiesa, mosse il corteo riuscito imponente per largo concorso di popolo.

Il feretro, fasciato di tricolore e portato a mano da combattenti, era fiancheggiato da un drappello di militi dell'87 Fanteria al comando di un tenente. Lo precedevano un drappello di Carabinieri e la Milizia volontaria, la Musica e il Capitolo della Cattedrale. Venivano dietro i congiunti signori Ponticelli, il sindaco sig. Guido Angelini, che rappresentava pure il comm. Bertone prefetto della nostra Provincia, gli assessori ing. Giovanni Costanti, Giuseppe Bartalucci e Ferruccio Ricci, il tenente dei RR, Carabinieri insieme al Maresciallo Maggiore, le rappresentanze degli Istituti, le Associazioni, i Fasci, le Scuole.

Fra le molte corone di fiori, oltre a quella della madre signora Carlotta Morando-Franceschelli, citiamo le seguenti: La nipotina, la famiglia Ponticelli, la popolazione del Comune di Montalcino, Mutilati e invalidi di guerra, Comitato per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra, le famiglie Angelini al prode caduto, R. Conservatorio di S. Caterina, le scuole, la famiglia Castelli, il Fascio di combattimento, il Fascio fem-

minile, la famiglia Marconi.

Dopo la benedizione alla salma nella chiesa della Madonna del Soccorso, il corteo si diresse al cimitero dove il sindaco sig. Guido Angelini pronunciò queste nobilissime parole:

A nome della rappresentanza Comunale rivolgo omaggio riverente alla salma del tenente Raffaello Franceschelli. Saluto con sentimento vivissimo di ammirazione il giovane generoso che nella nostra ultima guerra redentrice diede alla

Patria: quanto l'amor, quanto il dover chiedea

« Abbiamo ancora presente la balda figura di lui e tutti ricordiamo con quale entusiasmo, lasciati i suoi studi di giurisprudenza nella R. Università di Siena, accorse volontario a indossare la divisa grigio-verde e con quale ardimento partecipasse nei reparti di assalto ad aspri e sanguinosi combattimenti sul Carso. Di là scriveva ai suoi genitori queste parole: « Fieri e orgogliosi dovete essere di me e non versare lacrime, qualunque sia la sorte che mi attende ». Colpo la prima volta al piede destro da pallottola di mitragliatrice, il tenente Franceschelli volle resistere su la posizione sino a tanto che non vide giungere i necessari rinforzi. Per tale sua eroica condotta ebbe la medaglia di argento. Tornato poco dopo in zona di guerra ed assegnato a far parte, in seguito a sua domanda, di un reparto di arditi delle fiamme nere, il tenente Franceschelli fu su Grappa e più volte, sulle roccie del monte sacro alla Patria, si lanciò con leonino ardimento nelle linee nemiche.

Cadde, gravemente ferito alla testa, in un terribile combattimento nel Valbella la mattina del 28 gennaio 1918.

Il Cappellano dell'Ospedale, in cui il Franceschelli venne ricoverato, scrisse ai genitori queste belle parole: « Meraviglioso giovane: si è coperto di gloria! Otterrà altra medaglia di argento al valore e sarà proposto per quella d'oro ».

Sperò il giovane generoso di riacquistare piena vitalità e di tornare al suo reparto, al suo posto d'onore, ma indarno! Curato in vari Ospedali militari, trovavasi da ultimo a Milano nel Padiglione Chirurgico Zonda in attesa di essere operato e sembrava che andasse sensibilmente migliorando quando per un crudele morbo sopraggiungli dovette soccombere all'alba del suo 22. anno il 2 gennaio 1919.

Cittadini inchiniamoci dinanzi a questa cassa, a quest'urna, dove il giovane baldo, così bello di eroica virtù, dorme il suo sonno di gloria. Inchiniamoci perchè « Santa è la Tomba ed immortale il lauro dei Forti per la Patria estinti ».

Elevatissimo fu pure il canonico don Sante Fanti sacerdote stimato per pietà e cultura. Egli disse:

Come italiano, cittadino della terra della civiltà e della gentilezza, come sacerdote di Cristo, ministro di quel Vangelo dove ogni civiltà, ogni grandezza vera, ogni eroismo, trova la sua sorgente e la sua consacrazione, rendo anch'io il mio omaggio commosso e riverente alla salma e al suo spirito generoso e immortale del ten. Raffaello Franceschelli.

La Chiesa, interprete sicura e fedele del pensiero di G. Cristo, vagheggia, vuole, prepara una società civile dove tra le varie genti regni, unico vincolo, l'amore cristiano; vuole, la Chiesa, e prepara un'umanità di fratelli. Ma la Chiesa, ma lo spirito di Cristo, che vive ed opera tra gli uomini ed è erede di tutto il senno romano, non lascia, aspettando un'utopistica giustizia futura, che intanto l'ingiustizia trionfi nel mondo e benedice perciò al sacrificio e allo sforzo eroico degli individui e dei popoli che contro la prepotenza, contro la sopraffazione barbarica di altri individui e di altri popoli gettano sé stessi, e difendono a prezzo della loro vita e del del loro sangue quel tesoro di civiltà vera che, per loro e per il mondo, Iddio ha dato ad essi a custodire.

Benedice perciò la Chiesa, benedice G. Cristo anche al tuo sacrificio, o generoso Raffaello, che per ricacciare oltre i sacri confini d'Italia, oltre i confini della civiltà latina e cristiana, la cupa minaccia teutonica tutto desti il vigore e l'ardore della tua giovinezza, e conoscesti l'impeto degli assalti dove ti lanciavi animoso coi tuoi capelli al vento, e conoscesti il lungo lento strazio de la tua carne ferita, mentre lo spirito sempre ardente e buono due sole cose pensava e sognava: i tuoi cari lontani e l'Italia.

Un conforto io sento oggi giungere ai tuoi cari dal tuo spirito immortale e presente, dal tuo spirito che non invano sperò, che non invano soffrì.

Ed un ammonimento tu mandi, da quelle regioni di luce dove tu abiti e dove si disvela la faccia della verità e della giustizia, un ammonimento tu mandi a questa nostra Patria: che ella cioè non devii da quella traccia luminosa che la sua storia cristiana, che la sua missione tra i popoli le addita; che non si lasci pervadere, alla sua volta, da quello spirito barbarico che ella ha rintuzzato negli altri. Il barbaro, se così fosse, ci avrebbe vinto. E che torni nelle sue città, nei suoi villaggi, nelle sue campagne la pace, la concordia, la cooperazione di tutti per la sua grandezza vera, per il suo vero bene, per la sua elevazione. Che l'Italia, o Raffaello, si renda sempre più degna del sacrificio tuo e di tutti i nostri morti.

Dopo altri discorsi la venerata salma venne composta in loculo esterno per essere poi inumata nella Cappella che l'amore e la riconoscenza del popolo montalcinese ha decretato per il riposo dei nostri valorosi caduti.

— La manifestazione si ripeté solenne domenica mattina all'aperto nella salma del sindaco **Arduino Andreini, Luigi Capaccioli e Curzio Landi.**

Il corteo mosse da piazza Cerbaia dove le attendeva il popolo insieme alle Autorità, al Ca-

pitolo della Cattedrale, alle Associazioni, ed al suono dell' inno del Piave eseguito dalla musica si portò alla Madonna del Soccorso pel rito religioso. Giunto il corteo al cimitero, l' assessore ing. cav. Giovanni Costanti pronunziò belle elevate parole di saluto a nome dell' Amministrazione comunale; — saluto di amore e di riconoscenza a questi umili soldati, a questi giovani generosi, che offrirono la baldà e fiorente esistenza pel compimento dell' unità nazionale.

«... In Italia non abbiamo mai avuto una vera e propria educazione spirituale, un' unità culturale e nazionale nella quale il fondo morale fosse come una potenza indistruttibile... La santa luce della moralità individua (chè l' uomo deve essere missione di bontà e di bellezza) è la sola forza umana che conduce gli uomini al bene e che è anche l' unica vera gioia profonda! »
Sem Benelli

CRONACA

2 LUGLIO. — Mercoledì mattina verrà scoperta — come di solito — l' immagine della Madonna del Soccorso, e là, a quel sacro Tempio, converrà il popolo per rendere omaggio devoto alla sua eccelsa Patrona.

Ma l' omaggio più accetto sarà quello di non più bestemmiare e di prepararci alle feste quinquagiesime dando il nostro obolo in misura più larga possibile affinché riescano con quello splendore che rese così memorabili le precedenti.

IL CORPO MUSICALE. — Corre voce che il maestro sig. Vegni ha dato le dimissioni e che i musicanti intendono seguirlo nella renunzia.

Noi domandiamo se vera la voce, come mai non si fanno più le adunanze della Società Filarmonica, come mai non si presentano all' approvazione dei soci i bilanci consuntivi, come mai non si è proceduto alla nomina dell' Ispettore in sostituzione del compianto Pignattai?

Voglia l' egregio Presidente convocare sollecitamente i soci, tenere al più presto possibile l' adunanza generale. Lo scioglimento del Corpo musicale, di questa geniale e simpatica istituzione, sarebbe un altro duro colpo al decoro della nostra città, la quale, dopo la soppressione di uffici giudiziari e finanziari e dopo la minacciata chiusura del Conservatorio di S. Caterina, diventerebbe a tutta nostra vergogna una borgata rurale, una borgata qualunque. Questo nessuno può volere, deve volere. Dobbiamo anzi cercar di rialzarci dallo stato di decadenza nel quale ci troviamo.

Si tenga dunque l' adunanza della Filarmonica e manifestiamo al Corpo musicale ed al suo egregio direttore la nostra immutata simpatia, il nostro premuroso interessamento.

La Banda deve esistere, molta parte avendo la musica nella elevazione e nell' ingentilimento dello spirito, degli animi, ed essendo essa luce ed incremento di decoro cittadino.

PER LA INCOLUMITÀ DEI CITTADINI. — È stato pubblicato quanto appresso:

« In seguito a ordini dati dal Ministro dell' Interno per l' accentuarsi di numerosi casi di idrofobia avverto che tutte le misure atte a prevenire e a combattere la rabbia canina, a difesa della incolumità pubblica, contenute nell' Ordinanza prefettizia 8 maggio decorso, debbono essere strettamente osservate.

« Avverto altresì che le contravvenzioni a queste disposizioni non sono più conciliabili in via Amministrativa, ma sono di competenza dell' Autorità giudiziaria. I contravventori saranno perciò deferiti senz' altro alla Pretura. »

Montalcino, 20 giugno 1924

Il Sindaco Guido Angelini

A PROPOSITO DI CONTRAVVENZIONI. Che la vendita delle frutta e degli ortaggi debba effettuarsi (in base, dicesi, ad apposito Regola-

mento) soltanto nel pubblico Mercato, dove l' Ufficiale sanitario possa constatare lo stato dei generi che vi si vendono, siamo d' accordo. Ma un rilievo sentiamo di dover fare. Si minacciano le logniolate di contravvenzione se vendono sulle vie o alla porta di qualche casa, mentre si lascia, si tollera, si permette che vendano in tutte le ore del giorno ai treconi sulle vie, alla porta delle loro abitazioni. Allora di Regolamento e di contravvenzioni nessuno parla. Perché due pesi e due misure? Perché favorire, incoraggiare così quella incetta di frutta e di ortaggi da parte dei treconi che tutti invece vorremmo energicamente combattuta od almeno frenata?

Ad una povera famiglia non dev' essere permesso il comperare frutta, acquistare ortaggi, sulla porta della propria casa, ai treconi sì, ma via...

Onor. Giunta comunale, disciplinate una buona volta il Mercato, riparate a tante ingiustizie, date al popolo la sensazione che i Regolamenti si applicano per tutti.

MANIFESTAZIONE SINTOMATICA. — Mercoledì scorso fu visto sventolare un pezzo di tela rossa in cima all' alta torre del molino Padelletti. Naturalmente suscitò un pò di fermento nel campo fascista e proteste da parte di altri cittadini; ma intervenne il Comando dei carabinieri e il cencio rosso fu subito levato.

Ragazzi, si dice, ritenendo con questo che abbiano agito *mutu proprio*.

Noi non vogliamo dare troppa importanza alla cosa, ma è questa senza dubbio molto sintomatica, è l' indice di una situazione che non bisogna trascurare, bisogna anzi tener d' occhio.

L' impossibilità, almeno fino ad oggi, di costituire una salda e numerosa Associazione combattenti informi!

Nella notte di domenica 22 si estinse in età giovanissima

ANNINA MEDAGLINI

Dopo la morte del marito Nazzareno la madre sua Irene aveva concentrati tutti i suoi affetti in quest' unica figliuola superstita. Noi comprendiamo il dolore, lo strazio del suo cuore. Tuttavia rivolgiamo alla desolata madre, a tutti i congiunti, l' espressione del nostro rammarico.

La fine immatura dell' Annina, di questa buona figliuola, destò in tutti un senso di profonda commozione. Il trasporto della salma, riuscito solenne per l' intervento della musica, per largo concorso di cittadini tra cui molte signore e signorine, e per tante corone di fiori, furono la dimostrazione di questo sentimento di affettuoso compianto.

Particolare pietoso: vollero i fati che la sua salma rinnovasse il carro funebre della Confraternita di Misericordia.

Sia pace all' anima sua!

RINGAZIAMENTO

La famiglia del compianto tenente FRANCESCHELLI RAFFAELLO ringrazia, vivamente commossa, le Autorità civili militari ed ecclesiastiche, le Associazioni, le Scuole, la Musica, il popolo tutto, che inviando fiori e intervenendo al trasporto della cara salma vollero con tanto affetto onorarne la memoria.

Un particolare ringraziamento rivolge al Comitato cittadino per le onoranze alle salme reduci dai cimiteri di guerra.

Montalcino, 20 giugno 1924

Nostre corrispondenze

Da Siena

Interprete sicuro dei sentimenti dell' Amministrazione comunale, di cui è capo, il prof. Vittorio Martini ha inviato a S. E. Mussolini questo telegramma:

« Nella esecrazione del nefando delitto Siena « riafferma a Voi immutata ed immutabile fede, « sicura che la provata adamantina purezza del « Vostro carattere e l' opera purificatrice dai « violenti e profittatori da Voi iniziata e perse- « guita con mirabile fervore sono la più valida « garanzia per il bene della Patria ».

Per la Giunta com. il sindaco Vittorio Martini

In seguito alle dimissioni, già da tempo rassegnate, del vicepresidente avv. Memmi, del bilanciare rag. Fabrizi e dei consiglieri avv. Andreis e rag. Sonnini, il Consiglio direttivo della locale Sezione del Partito liberale si trovava nella impossibilità di funzionare, tanto che tutti gli altri rimasti hanno creduto opportuno fare altrettanto dimettendosi.

Da Buoncovento

Beneficenza. — Riteniamo doveroso rendere nota una gentile opera buona svolta per iniziativa e volontà della signorina Raimonda G. Michela, validamente sostenuta e coadiuvata dai componenti tutti la locale Compagnia Filodrammatica. A fine di dotare la Sezione Combattenti di Buoncovento di un fondo da erogarsi pro combattenti bisognosi è stato tenuto, il giorno 15 c. m., al Teatro dei Risorti, uno spettacolo di beneficenza, con la nota e brillante Commedia « La Piccola Cioccolataia ».

Non possiamo fare a meno di rilevare la calda e spontanea manifestazione di simpatia che il pubblico numerosissimo, e tale da rendere completo il Teatro stesso, volle tributare agli attori tutti.

Applausi particolari furono rivolti alla signorina Raimonda Michela che, con finezza di spirito ammirabile, sostenne la parte della protagonista. Il primo attore sig. Telemaco Volpi seppa, ancora una volta, dimostrare le sue ottime e brillanti qualità di artista, più che di dilettante, che tanta simpatia ed affetto hanno saputo acquistargli. Ammiratissimi, inoltre, furono le signorine Lina Vannoni, Bice Cantini ed il sig. Argiro Volpi il quale, dopo avere brillantemente sostenuta la parte di Normand nel lavoro di Gavault, nella produzione « L' Artiglio » seguita allo spettacolo, seppa avvincere e commuovere il pubblico per la impressionante realtà della sua azione scenica.

Efficacemente presero parte i sigg. Adone Vivarelli, Gino Farnetani, Costantino Borgogni, Michele Romanelli, Bruno Luigi Masotti, Vittorio Farnetani, Giovanni Leonini e la sign. Lolanda Vivarelli.

Suntuosa e fine la messa in scena, particolarmente curata dalla signorina Michela.

Lo spettacolo stesso fu replicato il giorno 19 con identico successo di simpatia e di ammirazione.

Riceviamo in proposito:

Gen. mo Sig. Direttore del

Giornale « Il Progresso »

Confido che la sua cortesia squisita vorrà permettere che io rivolga, in nome dei Combattenti tutti della Sezione di Buoncovento, una parola commossa di gratitudine e di riconoscenza per l' opera benefica e buona voluta svolgere, in favore di questa Sezione, dalla signorina Raimonda Michela e dai gentili e valenti suoi collaboratori. Un ringraziamento particolare ritengo doveroso rivolgere, inoltre, al combattente sig. Giusti Norberto per aver voluto gentilmente devolvere, in favore pure di questa Sezione, il totale introito del Buffet, da lui gestito durante le due rappresentazioni.

Oltre che per il beneficio materiale, i Com-

battenti di Buonconvento sono grati ai componenti la locale Società Filodrammatica per il pensiero gentile che tutti hanno saputo apprezzare e comprendere.

Le sarei, infine grato, sig. Direttore, se volesse rendere noto anche il seguente risultato economico dello spettacolo di beneficenza.

Entrata totale delle due rappresentazioni
Utile netto del Buffet L. 1155,30
» 75,90

Totale Generale Entrata L. 1231,20
Spese per diritti Erariali, di Autore, Apertura Teatro, pubblicità ecc. L. 498,30

Utile netto dell'Esercizio L. 732,90.
Le invio i miei più sentiti ringraziamenti.

Dott. Ciro Tempesti

Presidente la Sezione Combattenti
Da Grosseto

La crisi nella nostra Amministrazione comunale è tuttora stanzionaria e non accenna ad una qualunque risoluzione. Dimessosi il Sindaco e la Giunta, fu convocato il Consiglio per la nomina di una nuova Giunta, ma all'adunanza mancò il numero legale. Dinanzi ad una tale situazione, visto che l'Amministrazione comunale, anche per dichiarazione dello stesso Sindaco, in queste condizioni non poteva funzionare, il Prefetto ha mandato in Municipio un Commissario per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione e per esaminare se sia possibile ricomporre e completare l'attuale Consiglio.

Noi ci auguriamo che le pratiche del Commissario, cav. Militello, sortano buon esito perché la crisi comunale non era desiderata dalla popolazione; il Consiglio Comunale, formato di liberali e fascisti, godeva la maggiore, anzi la unanime simpatia della cittadinanza, ed è desiderio di tutti che esso rimanga al suo posto per risolvere i gravi problemi igienico-edilizi che il popolo reclama e che l'attuale Amministrazione comunale aveva già cominciato a risolvere.

POSTA APERTA

A. B. Grosseto. — La quota d'abbonamento è 10 lire, non 5.

Avv. S. Firenze. — Il suo cortese abbonamento è scaduto fin dal 31 marzo p. p. Ossequi.

S. A. — Ing. B. — P. S. — Prof. S. — Loro abbonamento scaduto 31 marzo p. p. Si compiaciano di spedircene importo. Ossequi.

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*
Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Italiani, conserviamo i boschi!

I boschi sono della massima importanza per i loro immensi beneficii, per la loro favorevole influenza nell'economia del globo, sul clima, ed in generale sulla fertilità di una regione.

Il bosco mitiga gli estremi della temperatura dannosi alla vegetazione, aumenta l'umidità dell'aria, impedisce il prosciugamento del suolo ed accresce quindi la sua fecondità, distribuendo regolarmente le acque, e rompe, modera la violenza dei venti.

Aumentando la superficie boschiva, accingendoci ad una sia pur lenta ma continua opera di rimboschimento, faremo cosa utile vantaggiosissima.

L'importanza della conservazione dei boschi non isfuggi - Italiani ricordiamolo - alla saviezza degli antichi Romani presso i quali erano istituiti magistrati per l'amministrazione delle selve e per la direzione delle acque.

Prem. Tipografia "La Stella",

Medaglia d'Oro, Genova 1906 - Menzione Onorevole, Torino 1911 - Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 - Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 - Dipl. di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 - Dipl. di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-1924 - Dipl. di Membro del Giury d'Onore, Londra 1924.

MONTALCINO (Siena)

CORSO VITTORIO EMANUELE N. 15

*Si eseguono lavori di lusso, rurali, commerciali e comunali, con tutta sollecitudine, a prezzi modicissimi.
A richiesta si invierà il preventivo di qualunque lavoro.*